

Parla Luigi Bobba, padre della legge sul Terzo Settore, il 22 gennaio in Friuli ospite dell'Afds

«Volontariato, qualche obbligo in più ma tanti potenziali vantaggi»

La riforma del Terzo Settore comporta degli obblighi per le associazioni di volontariato, ma anche importanti vantaggi. Ad affermarlo è Luigi Bobba, già presidente delle Acli, «padre» della riforma quand'era sottosegretario nel Governo Gentiloni, attualmente presidente di Terzjus, l'«Osservatorio del Terzo settore, della filantropia e dell'impresa sociale».

Bobba sarà in Friuli il prossimo 22 gennaio, ospite della giornata di formazione del Consiglio provinciale Afds-Associazione friulana donatori di sangue, in programma a Tricesimo.

Presidente, come deve cambiare la preparazione di chi guida un'associazione di volontariato alla luce della legge di riforma del Terzo settore?

«L'iscrizione al registro unico universale del Terzo settore, cardine della riforma, comporta alcuni vincoli, orientati alla trasparenza e riconoscibilità da parte delle istituzioni. L'obiettivo è rendere chiaro, ad esempio, se effettivamente l'organismo fa un'attività di interesse generale, se opera senza fini di lucro, chi lo governa. Tra l'altro si tratta di informazioni amministrative che le associazioni già iscritte nei vecchi registri del volontariato avevano già comunicato. In questo caso sono le regioni che, dal novembre scorso e fino a fine febbraio, dovranno effettuare la "trasmigrazione" di questi dati. D'altro canto l'iscrizione al registro comporta anche una serie di potenziali vantaggi».

Quali?

«Per chi è iscritto al registro c'è una migliore detrazione fiscale riservata alle erogazioni liberali, che arriva al 35% se il beneficiario è un'organizzazione di volontariato, al 30% per gli altri. Inoltre, le erogazioni liberali sono state estese ai beni e non solo al denaro, come avveniva prima. Per quanto riguarda il 5 per mille, nel 2021 c'è stato un dimezzamento dei tempi di erogazione, passati da 2 a 1 anno. Altra novità importante introdotta dalla ri-



Le associazioni di volontariato devono iscriversi al Registro unico del volontariato



Luigi Bobba, presidente di Terzjus

forma è la possibilità di costituire nuove imprese sociali coinvolgendo anche soggetti profit, per creare realtà più forti».

Questi gli aspetti positivi, ma quali sono i limiti nell'applicazione della riforma a quattro anni dalla sua approvazione?

«Il governo non ha ancora provveduto a inviare alla Commissione Europea alcune norme di carattere fiscale, che sono sottoposte ad autorizzazione comunitaria. Inoltre, anche nell'ultima legge di bilancio, le risorse postate per il registro unico del Terzo Settore sono state ridotte da 20 a 15 milioni. Se si vuole che le Regioni facciano un buon lavoro nel controllo di chi si iscrive al registro servono adeguate risorse».

Che problemi ha causato la pandemia al mondo del volontariato?

«Molte attività sono state ridotte e molte organizzazioni hanno dovuto sopportare costi aggiuntivi o minori introiti. Nella prima fase della pande-

mia, infatti, tutte le risorse sono state indirizzate verso la Protezione civile o gli ospedali. Questo ha ridotto il flusso per il terzo settore. Ci sono però due aspetti positivi. Innanzitutto a dicembre il Governo ha emanato un bando di ristori per le organizzazioni di Terzo settore che avevano avuto delle mancate entrate. Secondo: in questo periodo tante organizzazioni di volontariato si sono adattate alle nuove esigenze della società. Una ricerca nazionale ha rilevato, ad esempio, che molte Pro loco, che prima non si occupavano di assistenza sociale, durante la pandemia si sono riorganizzate per cui, anziché organizzare le feste che non si potevano più fare, hanno iniziato dedicarsi alla consegna di beni e assistenza agli anziani, dimostrando così una grande resilienza. C'è poi un altro aspetto, che è negativo: la minore possibilità di interazione sociale in molte realtà può aver impoverito il capitale umano. Per questo credo che ora debbano essere messe in atto azioni sia promo-

zionali che di formazione per incrementare il numero di volontari. A questo proposito ricordo che fino a fine gennaio è aperto il bando per il servizio civile dei ragazzi, con 56 mila posti disponibili. Questa può essere una risorsa importante per rafforzare le associazioni e consentire loro di avvicinare ragazzi e giovani all'impegno civico e al volontariato».

Ma la propensione al volontariato è calata?

«In realtà, una recente indagine dell'Istat ci ha detto che da 3 anni il numero di volontari e di organizzazioni di terzo settore è cresciuto tra il 2 e il 5%. Il fenomeno da studiare è che, oltre ai volontari legati alle associazioni, c'è un numero crescente di "volontari individuali", ovvero gente che fa in modo continuo e duraturo attività di volontariato, ma che non vuole legarsi ad una realtà strutturata. È una disponibilità all'impegno che le associazioni dovrebbero studiare e cercare di intercettare».

Lei viene in Friuli, una regione dove, grazie anche all'Afds, c'è una storica propensione al dono del sangue che la pandemia non ha scalfito.

«Recentemente il presidente dell'Avis ha sottolineato come in tutta Italia durante la pandemia la raccolta del sangue – diversamente da altre forme di raccolta – non è diminuita, anzi, seppure di poco, circa il 2-3%, è cresciuta. Egli attribuiva tale crescita alla forte ramificazione delle associazioni che si occupano della donazione del sangue e alla conseguente loro capacità di essere vicine ai territori e alle persone. Questo è un dato molto interessante: ci dice che è bene che anche la riforma del Terzo Settore sostenga la dimensione strutturale delle associazioni di volontariato, affinché, anche se di piccole dimensioni, possano vivere nelle nostre comunità con la capacità di essere vicine e attente ai bisogni delle persone».

Stefano Damiani

■ AFDS | Il convegno a Tricesimo, sabato 22 gennaio Andare a casa del donatore

La società, compreso il mondo del lavoro, è cambiata per cui anche le modalità di raccolta del sangue devono adeguarsi, ad esempio non aspettando il donatore, ma andandolo a cercare a casa sua, con l'autoemoteca, oppure ampliando anche al mattino o alla sera gli orari del centro trasfusionale. Lo afferma Roberto Flora, presidente dell'Afds. Proprio per prepararsi ai cambiamenti futuri il consiglio provinciale dell'associazione ha organizzato per sabato 22 gennaio, a Tricesimo, una giornata di formazione rivolta ai consiglieri provinciali e ad alcuni giovani delle varie sezioni. «L'obiettivo – spiega Flora – è aggiornare i consiglieri sui cambiamenti in atto affinché poi trasferiscano le in-

formazioni ai 200 presidenti delle sezioni territoriali».

Ad aprire i lavori sarà una rilettura dello Statuto associativo per marcare i contenuti qualificanti, con un commento di Ricardo Carrera, laureato in filosofia e già vice presidente provinciale. Ci sarà poi l'intervento di Luigi Bobba, padre della legge sul Terzo settore (vedi l'articolo sopra), per fornire un aggiornamento sulle nuove normative. Nel pomeriggio, lo psicologo Gelindo Castellarin, sulla base di un sondaggio fatto in 17 sezioni estratte a sorte, tratterà del clima psicologico e relazionale in Afds. Chiuderà i lavori Giovanni Barillari, direttore della Medicina trasfusionale di Udine. L'Afds, spiega Flora, ha chiuso un 2021



Roberto Flora, presidente dell'Afds

positivo: «Siamo arrivati a raggiungere le donazioni dell'anno precedente, oltre 35 mila, nonostante la pandemia. Abbiamo avuto anche una crescita di nuovi iscritti, grazie alla maggiore apertura delle scuole rispetto al 2020. E poi c'è stato un ritorno di tanti donatori che avevano sospeso la loro attività da qualche tempo». Questo anche grazie ad un maggior numero di uscite dell'autoemoteca: oltre 250».

Zanon-Deganutti, oltre 500 donazioni nel 2021

Nonostante la pandemia si è chiuso positivamente il 2021 della sezione scolastica Afds Zanon-Deganutti di Udine. Sono state infatti raggiunte e abbondantemente su-

La dinamica sezione scolastica dell'Afds ha raggiunto l'importante traguardo nonostante la pandemia

perate le 500 donazioni, avvicinandosi di poco al record delle 591 del 2010. La sezione non ha mai smesso di promuovere il dono grazie ai social network e ai contatti diretti. La scorsa primavera, utilizzando la Didattica a distanza è riuscita a portare una sessantina di ragazzi a donare in ospedale. Nel novembre scorso invece, grazie alla possibilità di rientrare a scuola per la propaganda, è stato quasi raggiunto il centinaio di adesioni tra autoemoteca e "collettive" in ospedale. E a dicembre è stata organizzata la "donazione collettiva di Natale" con una ventina di donatori.

Nel corso del 2022 sono preventivati i festeggiamenti per il 50° anniversario dalla fondazione, rimandato lo scorso anno causa pandemia. Con il nuovo anno tornerà operativo anche il sito internet ufficiale, ora in cantiere per una sostanziale ristrutturazione affidata a Gianluca Fabris ex-studente dell'I.T.S. C. Deganutti ed esperto nel settore informatico.